

RESOCONTO DELLA SEDUTA DEL SENATO ACCADEMICO DEL 26 GIUGNO 2013

Questa seduta straordinaria è stata convocata fondamentalmente per esprimersi sulle proposte di emendamenti al regolamento generale formulate dal C.d.A., prima che il testo venga inviato al ministero.

Abbiamo chiesto al rettore di poter discutere e decidere un ordine di priorità per quanto riguarda i vari regolamenti attuativi che dovranno essere elaborati nei prossimi mesi. In particolare riteniamo sia importante approvare in tempi brevi il regolamento del CUG (come richiesto anche dalla RSU) e il regolamento per l'affitto delle aule. Ci pare inconcepibile che l'attuale regolamento e relativo tariffario siano fermi al 2002 e non contemplino diverse casistiche (aule informatiche, aule di strutture decentrate, ecc.). Questo fatto comporta diversi problemi all'ateneo, ma soprattutto determina un danno permanente al bilancio e alle nostre tasche, visto che l'ultima contrattazione decentrata aveva stabilito che questi proventi concorressero alla formazione del fondo comune d'ateneo. Sono inoltre urgenti alcuni regolamenti indispensabili per il funzionamento delle strutture. Il rettore ha risposto che si farà una riunione della commissione per i regolamenti il 10/7. Riguardo al regolamento per l'affitto delle aule ha detto che, a suo parere, è competenza del C.d.A.

Comunicazioni del rettore

Il rettore ha comunicato che, relativamente alla spesa obbligatoria, è stato elevato il limite rispetto alle cessazioni dal 20% (per il nostro ateneo era il 30%) al 50% per il 2014. I punti organico relativi al 2012 non utilizzati potranno essere usati fino al 31/12. Il ministero non ha ancora fatto il calcolo per l'attribuzione dei punti organico del 2013.

Emendamenti al Regolamento Generale proposti dal C.d.A.

Il C.d.A. ha chiesto di abrogare un comma che prevedeva la possibilità di delegare l'approvazione e la verifica di alcuni atti a proprie commissioni. Il rettore ha specificato che il C.d.A. sta discutendo un suo regolamento di funzionamento che dovrebbe delegare all'amministrazione l'approvazione delle singole delibere, purché gli impegni di spesa abbiano copertura di bilancio. Questo comporterà una modifica dei profili di responsabilità dei dirigenti. Il C.d.A. si occuperà quindi fondamentalmente dei documenti relativi agli impegni complessivi di spesa. Questa informazione, per quanto non fosse oggetto di discussione, ha sollevato alcune perplessità. Secondo noi è giusto che il C.d.A. non debba analizzare ogni delibera: si pensi che fino a poco tempo fa andavano in C.d.A. pure i contratti di pubblicazione del valore di qualche centinaio di euro. Tuttavia c'è il rischio di una complessiva deresponsabilizzazione del Consiglio da un lato e di una pluralità di atti amministrativi ancor meno trasparenti di quelli attuali dall'altro (si vedano le vicende denunciate dalla CGIL negli ultimi anni).

L'emendamento è stato approvato con 3 voti contrari e 7 astenuti. Ci siamo astenuti perché l'articolo prevedeva una possibilità: se questo C.d.A. non vuole delegare a proprie commissioni, non lo faccia, magari in futuro un altro C.d.A. farà scelte diverse. Abbiamo invece espresso voto contrario all'eliminazione del parere obbligatorio del Senato su eventuali comitati di approfondimento della Consulta di ateneo.

Abbiamo votato favorevolmente alla proposta di lasciare che sia il Comitato etico a eleggere nel suo ambito il suo presidente mentre, per quanto riguarda il collegio di disciplina, l'emendamento proposto era poco più che una precisazione. Su entrambe le questioni c'è stata l'unanimità.

Non abbiamo partecipato al voto per quanto riguarda l'emendamento sui dipartimenti, in coerenza con la nostra astensione su quell'articolo nella seduta di aprile (ci sono stati 2 contrari e 3 astenuti). Abbiamo condiviso in modo particolare l'emendamento che rende possibile ai membri delle commissioni paritetiche docenti-studenti, tramite il presidente della commissione, l'accesso ai documenti e ai dati utili al proprio lavoro. Condividiamo quanto sostenuto da un rappresentante degli studenti, Pierluigi Costelli: non deve esserci asimmetria informativa tra le varie componenti. Nel rispetto della privacy non devono esserci documenti inaccessibili o preclusi a qualche componente. L'emendamento è passato con 1 voto contrario e 1 astensione.

L'emendamento sulla mobilità interna dei docenti di ruolo è stato modificato per evitare di interferire nei calendari didattici, ma eliminare il vincolo dei 2 anni di afferenza prima di poter effettuare la mobilità interna, che era stato precedentemente stabilito. In conclusione il rettore ha dato lettura di una comunicazione inviata dalla CISL che invita il senato a riconsiderare le incompatibilità che avevamo fatto introdurre all'art.30.5 ("La rappresentanza nel Senato accademico è incompatibile con l'assunzione di ruoli stabili di contrattazione, quali quelli assunti dagli eletti nella RSU di Ateneo e dai rappresentanti territoriali e nazionali presenti ai tavoli di trattativa") perché non sono previste da alcuna legge nazionale. Il Senato ha ritenuto di mantenere le incompatibilità che aveva deciso a partire dalla propria potestà regolamentare.

Piano di ripartizione dei 63 posti da ricercatore a tempo

La discussione su questo punto ha rappresentato solo uno scambio di idee su quanto deciso dal C.d.A.. Rispetto a quanto era emerso in Senato, il C.d.A. ha molto accresciuto la cosiddetta quota premiale. I ricercatori sono stati quindi attribuiti in prevalenza seguendo i giudizi sui dipartimenti formulati dal nucleo di valutazione. Secondariamente è stato scelto il criterio della numerosità: i dipartimenti con un numero di docenti dai 61 ai 102 hanno avuto 2 ricercatori, quelli più piccoli 1. Vi è poi stata una compensazione che ha permesso di attribuire almeno un ricercatore a ogni dipartimento. Questi, in estrema sintesi, i criteri adottati.

Sicuramente si tratta di un argomento molto complesso, quindi le osservazioni che seguiranno valgono solo come spunto di riflessione.

Non ci sentiamo di condividere l'entusiasmo di chi ha salutato la decisione come l'arrivo della tanto auspicata "meritocrazia" in ateneo. Pur avendo visionato i giudizi espressi dal nucleo di valutazione, non abbiamo abbastanza elementi per sapere come vi si è arrivati, e pertanto non sappiamo se possiamo condividere o meno i criteri utilizzati dal Nucleo.

Inoltre le aggregazioni dei giudizi (per esempio i dipartimenti con valutazione A, A/B e B in prima fascia) sono del tutto arbitrarie.

Per quanto riguarda la numerosità si è tenuto conto del numero di docenti che costituiscono il dipartimento (anche qui con un raggruppamento in due scaglioni ovviamente arbitrario) e non del numero di studenti (non sappiamo se le attuali proporzioni studenti/docenti siano da considerarsi equilibrate).

Condividiamo le osservazioni di chi ritiene che nella valutazione dei dipartimenti debba in futuro rientrare anche la didattica.

Crediamo che l'unico modo serio per valutare le strutture passi dal coinvolgimento di tutte le componenti coinvolte nelle attività. Non siamo certo noi i difensori del baronato che usa l'ateneo per i propri comodi, dedicando la maggior parte del tempo alle attività libero professionali. Siamo interessati al buon funzionamento delle strutture, ma non ci nascondiamo che la "valutazione", come oggi è intesa, rappresenta la mannaia che il governo, tramite l'ANVUR, utilizza per tagliare risorse. La valutazione e il merito possono facilmente rappresentare un sistema per orientare la ricerca e la didattica, premiare chi è già forte (magari non solo per suoi meriti, ma anche per tutt'altre circostanze) e penalizzare chi è più debole. Un ateneo dovrebbe avere la capacità di decidere quali settori vuole potenziare e quali sostenere in un'ottica non necessariamente premiale, ma strategica.

Lo scopo, più che "premiare" qualcuno e punire qualcun altro, deve essere fare funzionare meglio tutte le strutture.

Alla fine della seduta abbiamo richiesto una riunione per fare un bilancio dei test TE.CO., la sperimentazione voluta dall'ANVUR che potrebbe portare, nei prossimi anni, a una nuova mannaia sui fondi destinati agli atenei pubblici.

Abbiamo anche chiesto se la discussione sull'avanzo non vincolato, prevista per settembre, si farà in commissione o in seduta.

Il rettore ha risposto che pensava di discutere dei test già a luglio, per poi fare avere all'ANVUR il parere che gli era stato richiesto. La discussione sull'avanzo non vincolato si farà in commissione.

Stefania Lauzi, rappresentante dei ricercatori, ha chiesto se fosse possibile dialogare anche col C.d.A. riguardo all'avanzo non vincolato, magari facendo una riunione congiunta. Inoltre ha ribadito l'esigenza che il senato sia informato dei lavori e delle decisioni del C.d.A.

Sulle riunioni congiunte il rettore ha risposto che intende prima confrontarsi col C.d.A. per comprenderne bene il senso e chiarire i rispettivi compiti. Ha poi informato che è stata creata un'area web dedicata ai documenti del C.d.A.: dopo una prima verifica del funzionamento potrebbe diventare accessibile ai rappresentanti in senato.